

Lo sguardo di un educatore sociale brasiliano

Milioni di bambini in strada nelle grandi città brasiliane

di **Moisés Batista Santos de Oliveira***

Traduzione in italiano
di Antonella Rita Roscilli

*Spesso vengono
"messi in vendita",
bastonati
e anche uccisi.
I poteri pubblici
stanno a guardare.*

Da 13 anni svolgo un lavoro sistematico con bambine e bambini di strada nella città di Salvador nello Stato di Bahia, in Brasile, non solo osservando, ma analizzando, credendo e cercando di rendere possibile il fatto che questi bambini possano lottare per la loro autostima e il diritto alla cittadinanza al fine di costruirsi un'autonomia intellettuale, emotiva ed economica.

Durante tutti questi anni di lavoro ho potuto percepire che l'aumento di bambini e adolescenti che vivono in strada è un chiaro segnale del fallimento del sistema socio-politico, economico ed etico. Per questo abbiamo un grande bisogno di cambiamenti, non perché il Brasile sia un Paese povero, al contrario è ricco. Eravamo al 6° posto nell'economia mondiale secondo i risultati del ranking divulgato dalla Banca Mondiale nel 2005, quando il PIB (*in Italia si chiama PIL, n.d.t.*) arrivava a 2.148 trilioni di reais (*la moneta brasiliana si chiama real, n.d.t.*). Il PIB brasiliano corrisponde a quasi il 3% del PIB mondiale. Paragonato agli altri Paesi dell'America latina, il potere di acquisto del Brasile corrisponde quasi alla metà dell'economia di tutti i Paesi latinoamericani uniti. La sua posizione nel 2007 è al 10° posto nel ranking mondiale, con un PIB di 882 bilioni di dollari.

Come educatore sociale, cosciente delle mie responsabilità, come appartenente alla città, come brasiliano e individuo politico, penso a questi dati per sviluppare una mia tesi.

La situazione che vivono più o meno 14 milioni di bambini e adolescenti, in situazioni di miseria nelle strade, accade non perché il Brasile sia un Paese povero, ma perché è un Paese ingiusto: l'intera sua rendita economica si trova concentrata nelle mani di una élite di impresari che costituiscono solo il 2% della popolazione. Oltre a ciò esiste una mancanza di dialogo nella realizzazione di politiche da parte di poteri pubblici: Governo Municipale, Statale e Federale. Questa mancanza di dialogo politico risale al periodo coloniale, epoca in cui gli impegni sociali verso bambini e adolescenti spettavano alla Chiesa, alla Compagnia di Gesù che insegnava a leggere e a scrivere con l'intento di catechizzare.

La situazione dei bambini e adolescenti di strada esiste da quando il Brasile era colonia e eravamo sotto il dominio dei portoghesi, nei secoli XVI e XVII. Nell'epoca in cui iniziò la "liberazione degli schiavi" la situazione peggiorò in particolare quando venne promulgata la "Legge del ventre libero" (*approvata il 28 settembre 1871, n.d.t.*).

Tutti i bambini e le bambine figli di schiavi e nati nell'epoca del Brasile-Impero erano "liberi", ma venivano buttati per le strade senza alcuna assistenza e senza la presenza e l'educazione dei genitori.

Il fenomeno dei bambini e adolescenti di strada iniziò ad essere considerato un problema sociale solamente nel periodo del Brasile-Repubblica, alla fine del secolo XIX. Questa posizione fu motivata dalle circostanze storiche che videro la proclamazione della Repubblica nel 1889. Infatti l'abolizione della schiavitù nel 1888 e l'arrivo della manodopera europea fecero aumentare il numero di bambini e giovani nella strada.

Fin da quei tempi lo Stato tenta di minimizzare il fenomeno o lo affronta in for-



ma timida, utilizzando politiche pubbliche inefficienti. Prova ne è il fatto che se un adolescente droga, che vive in strada, volesse fare un trattamento in strutture statali, queste non esistono. Se un bambino o una bambina volesse lasciare la strada e non ha una famiglia che l'accoglie, sarebbe molto difficile trovare uno spazio ove vivere.

Esistono costanti lotte da parte del Ministério Público (*corrisponde in Italia al Pubblico Ministero, n.d.t.*) e delle ONG le quali esigono che il Governo prenda veramente posizione davanti alla situazione di abbandono in cui versano tante bambine e bambini nelle strade del Brasile.

Le ONG insieme al Ministério Público obbligano continuamente il Governo Federale a mettere in agenda la discussione per costruire e realizzare politiche pubbliche basate su una maggiore attenzione al bambino e all'adolescente. Attenzione che appare chiaramente descritta nello "Statuto del Bambino e dell'Adolescente" promulgato in Brasile nel 1990 per assicurare i diritti e i doveri di quei bambini e adolescenti brasiliani in processo formativo, abbandonati alla loro sorte, al destino come se, in realtà, questa situazione non fosse stata creata dalla mancanza di interventi politici.

Questi bambini e adolescenti escono o vengono espulsi dalle loro case tra i 6 e i 17 anni di età. Le cause possono essere tantissime: disoccupazione dei genitori, abusi sessuali, botte in casa, morte di padri e/o madri, coinvolgimento di familiari in traffico o uso di droghe, mancanza di una scuola pubblica di qualità che accolga le differenze, trafficanti di droga nelle loro comunità, mancanza di una educazione da parte degli stessi genitori che li aiutano a capire la loro forma di pensare ed agire, mancanza di comprensione delle trasformazioni che vivono questi bambini e giovani nella società, maltrattamenti nelle loro comunità da parte dei poliziotti che a volte li puniscono in modo molto violento con bastonate (a volte, se hanno compiuto furti, anche con la morte), per la maggiore "sicu-

rezza" del Mercato dell'era globale.

Esiste, pertanto, un insieme di fattori di educazione, lavoro, salute, tempo libero, cultura e vulnerabilità socio-economica che spingono la popolazione giovane a cercare denaro e a sopravvivere negli spazi urbani. Tutto ciò può essere riassunto nella mancanza di accesso ai beni pubblici che causa l'esclusione sociale dei poveri. Alcuni compiono furti, elemosinano, spacciano, assaltano, ammazzano, lavorano, sono usati sessualmente per la vendita del loro corpo con la promessa di soldi per comprare cibo, droga, ecc. Altri usano droghe, ad esempio colla, crack, marijuana, bevande alcoliche.

Agli occhi della società questi bambini e adolescenti stanno nelle strade perché vogliono, perché sono pigri, non vogliono studiare, non vogliono obbedire ai loro genitori. Perciò si esigono punizioni pesanti, per esempio il ritiro violento dalle strade ad opera della polizia e dei giudici di minori, agenti destinati ad occuparsi dei bambini e adolescenti che invece, al contrario, emettono sentenze che gettano i bambini in luoghi chiusi, ammazzandoli o bastonandoli.

Questa forma ideologica di pensare e agire toglie responsabilità ai Mercati, allo Stato e alla società gettandola interamente sulle spalle della Società Civile Organizzata, ovvero quei Gruppi sorti nel processo di ri-democratizzazione del Brasile, essenzialmente tra gli anni '80 e l'inizio degli anni '90 con l'obiettivo di obbligare il Governo a sviluppare politiche pubbliche per ridurre le grandi disuguaglianze socio-economiche presenti nel Paese.

Abbiamo ancora molto da fare: Società Civili Organizzate, Stati, Società, Mercato ed élite brasiliana. Per esempio nello Stato brasiliano di São Paulo, il più grande dell'America Latina, sono stati contati 1.842 tra bambini e adolescenti di strada nel 2007. Alcuni vanno a casa nel fine settimana, altri alla fi-



ne della giornata e altri hanno dimenticato il cammino di casa. Nel territorio brasiliano abbiamo 27 Stati e nella maggior parte di essi esiste la presenza di bambini e adolescenti che vivono in strada.

È stato fatto già molto perché siamo riusciti a far scrivere, nelle agende che discutono il fenomeno, che questa popolazione è soggetto di diritto, di conoscenza e di desiderio, come dice una delle più competenti ONG di Salvador de Bahia: il Projeto Axé, nato nel 1990 per iniziativa di Cesare de Florio La Rocca, avvocato e filosofo fiorentino. Oltre a ciò siamo riusciti a far costruire centri di accoglienza notturni e diurni.

Ci sono molte proposte che vengono confrontate, discusse, costruite, ma ora bisogna metterle in pratica, per esempio con l'apertura di centri per bambini a partire dai 15 anni di età, con la costruzione di un ospedale statale per curare bambini e bambine dipendenti da sostanze psicoattive come colla – materiale tossico che serve per incollare scarpe – droghe, ecc. Attraverso politiche pubbliche di qualità dobbiamo sviluppare una pratica di etica dell'attenzione che accolga i bambini e i giovani che vivono nella strada. ■

(*) Moisés Batista Santos de Oliveira è Professore di Attualità nel Cursinho Universidade Comunitaria (Spazio Educativo per alunni neri e economicamente carenti). Laureato in Filosofia all'Università Cattolica di Salvador. Specializzazione in "Metodologia da Educação do Nível Superior" all'Universidade do Estado da Bahia e Responsabile di una Unidade Educativa do Projeto Axé (ONG creata nel 1990 con la finalità di occuparsi di bambini e adolescenti di strada nella città di Salvador attraverso l'Arteeducazione).